

Editori Il nuovo libro dello studioso monferrino edito da Jaka Book

Gioanola e Fenoglio

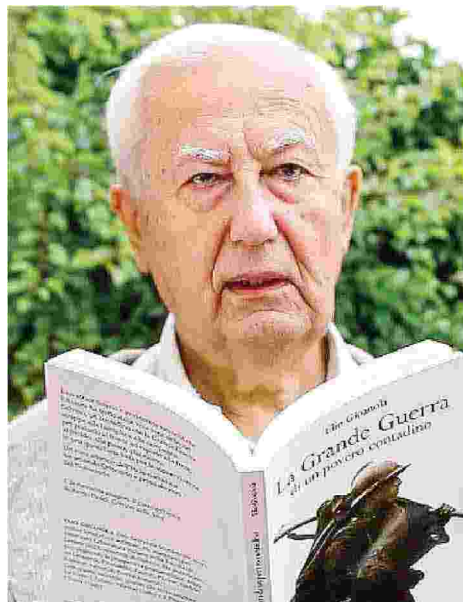
La presentazione in autunno all'Istituto Balbo

Beppie Fenoglio tornerà presto al cinema. A diciassette anni dall'uscita nelle sale del film "Il partigiano Johnny" per la regia di Guido Chiesa, i fratelli Paolo e Vittorio Taviani hanno anticipato che alla prossima Festa del Cinema di Roma, in programma dal 26 ottobre al 5 novembre, presenteranno l'opera cinematografica tratta da "Una questione privata" con l'attore romano Luca Marinelli nel ruolo del protagonista Milton, lo studente partigiano anglofilo.

Il romanzo postumo, pubblicato due mesi dopo la morte dello scrittore, è considerato da Elio Gioanola "la più bella e drammatica storia d'amore della letteratura contemporanea", come si legge nel volume «Fenoglio. Il "libro grosso" in frantumi», appena pubblicato da Jaka Book e che sarà presentato in autunno nell'Aula magna Casalegno dell'Istituto Balbo.

Ne parliamo lunedì coll'autore, in un caldo pomeriggio estivo, a partire dall'appropriato titolo, che richiama, dopo l'insuccesso della "Malora" (1954), l'ambizioso progetto di un "libro grosso", per usare le parole dello stesso Fenoglio animato dal desiderio di diventare "buono scrittore".

Ma il monumentale lavoro, ispirato alla "lunga cavalcata" vissuta in prima persona come partigiano negli anni della



Elio Gioanola a San Salvatore e la copertina del suo nuovo libro su Beppe Fenoglio

guerra, concepito e scritto in lingua inglese e poi tradotto in italiano, è andato in frantumi per lo sfortunato rapporto col mondo editoriale.

Nel 1959 veniva pubblicata, con successo di critica e di pubblico, solo la parte iniziale del monumentale lavoro, col titolo "Primavera di bellezza", che forse l'autore avrebbe voluto dare alla storia intera. Ma pochi anni dopo, poco più che quarantenne Beppe Fenoglio moriva, lasciando nei cassetti quel tesoro prezioso ricco di incunaboli e radici oggetto della profonda analisi critica di Gioanola.

A partire dalla non casuale scelta onomastica fatta dal partigiano: "Heathcliff", il protagonista di "Cime tempestose" di Emily Brontë, il nome che l'insegnante di inglese gli aveva appioppato per l'innata passione verso la lingua e la letteratura britannica. Del resto il Fenoglio inglese, ci conferma l'amico Elio, è strettamente legato alla nostra terra, dove ha operato come ufficiale di collegamento con le missioni inglesi paracadutate e dove ebbe modo di incontrare il capitano Keany, che era addirittura uno scrittore, ma anche i partigiani monferrini

Luigi Acuto, detto "Tek Tek", oltre a Dea Melotti-Rota e al fratello Firmino Rota, detto Nick (vedi Viaggio d'autore a Grana Monferrato).

Ma Fenoglio si sentiva infelice "in quest'altra parte del Piemonte, vicina alla sua ma così affettivamente diversa", e lo sa bene quanto sia importante sentirsi a casa propria Elio Gioanola, che si considera "uomo delle Langhe" per la sua giovanile frequentazione della madrina Palmina Pavese, legata da parentela con lo scrittore di Santo Stefano Belbo, ma che è "scrittore del Monferrato".

Dionigi Roggero

